

Umano / Disumano

di Carmen Tagliaferri*

[Ricevuto il 03/02/2026
Accettato il 03/02/2026]

Mi rifiuto di obbedire. Preferisco vivere e uccidere la guerra, è il titolo di un libro che Jean Giono pubblicò nel 1937 per Gallimard.

La traduzione del testo in italiano esce ora, per la prima volta, edito da Einaudi. Il titolo di Giono ci sembra una cornice appropriata entro cui collocare gli articoli di Robi Friedman, psicoterapeuta e gruppoanalista israeliano e di Giuseppe Goffredo, poeta, scrittore, editore. Entrambi scrivono a partire dalle ferite della guerra Israele-Palestina. Alla ricerca di una bussola per muoverci tra le macerie lasciate dalle guerre, lo scritto di Anna Cordioli ci accompagna in una pluralità di territori: psicoanalitico, politico, poetico e musicale

Non intendiamo avviare uno scambio di opinioni sulle guerre in corso, ma piuttosto sollevare degli interrogativi i quali possano far sorgere in ciascuno di noi altri interrogativi, un'inesauribile ricerca, dovrebbe essere la strada lungo la quale, sempre più indifferenti al frastuono che ci opprime, ci risvegliamo all'ascolto e al rispetto

Primo Levi, racconta un episodio accaduto nel campo di concentramento di Auschwitz. Spinto dalla sete, un prigioniero sporge un braccio dalla

* Psicoterapeuta individuale e di gruppo. Psicodrammatista didatta SIPsA, docente COI-RAG. Direttrice rivista *Gruppi* (Via Monterone 2 int.7 – 00186 Roma); direttore.rivista-gruppi@coirag.org

Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 2/2024
DOI: 10.3280/GRUOA2-2024OA22920

FRONTIERE

finestra e afferra un ghiacciolo, un SS glielo strappa brutalmente, lui chiede: “Perché?”, “Qui non c’è perché” è la risposta. Si arresta ogni domanda, l’altro è ridotto a cosa. Quanto può essere umana la nostra disumanità quando lo sguardo si acceca, pur guardando non vede l’esistenza dell’altro, si capovolge in sguardo che uccide, provoca smarrimento, dolore, rabbia, odio.

Così scrive Vasilij Grossman in *Vita e destino*:

«Ciò che è vivo non ha copie. Due persone, due arbusti di rosa canina, non possono essere uguali, è impensabile (...). E dove la violenza cerca di cancellare varietà e differenze, la vita si spegne» (Grossman, 2008, p. 13).

All’orrore e alla ferocia, alla “crudele verità” della guerra che consuma le differenze fino all’umiliazione totale dell’unico lo scrittore oppone, sommessamente e tenacemente, l’irripetibilità del singolo destino umano. È l’ordinaria scomparsa, la cancellazione dell’altro per avidità, furia di potere che finisce per convocare, tra gli esseri umani, la guerra.

Riferimenti bibliografici

Giono J. (1937). *Mi rifiuto di obbedire. Preferisco vivere e uccidere la guerra*. Torino: Einaudi, 2026.

Grossman V. (2008). *Vita e destino*. Milano: Adelphi.

Levi P. (1958). *Se questo è un uomo*. Milano: Feltrinelli.